

Dell'odierna Homs, il centro della Siria in cui, nel 2011, si registrarono le prime proteste contro il presidente Assad, fu vescovo Nemesio. Si era nei primi decenni del V secolo, la località si chiamava Emesa e deteneva una grande importanza civile e religiosa. Di Nemesio sappiamo molto poco, ma ci è stata tramandata una sua opera che ha avuto un successo vasto e duraturo: il trattato *Della natura dell'uomo*, uno dei primi scritti di antropologia cristiana in nostro possesso, pubblicato di recente, con testo greco a fronte, a cura di Moreno Morani e Giulia Regoliosi. Da alcuni rapidi cenni presenti nel testo, che consta di quarantatré capitoli, è possibile ricavare qualche indicazione sulla personalità dell'autore, che si dimostra ricco di numerosi e variegati interessi e capace di padroneggiare le grandi fonti della cultura pagana e di quella cristiana. Inoltre, è facile notare che, proprio in virtù della carica episcopale da lui detenuta, Nemesio non si sottrae alle dispute teologiche assai vivaci al suo tempo, e in particolare a quelle connesse alla



LIBRI

Nemesio di Emesa
LA NATURA DELL'UOMO

Esd, 368 pp., 32 euro

diffusione dell'eresia ariana. Dopo una premessa che si conclude con un elogio dell'essere umano, l'autore si sofferma ad analizzare le grandi questioni riguardanti l'anima e il corpo, le loro facoltà e i loro rapporti. Successivamente, la sua attenzione si sposta su argomenti di carattere etico, in specie sulla libertà, colta pure nei suoi rapporti col fato e la provvidenza. Scrivono Morani e Regoliosi: "L'originalità del *De natura hominis* risiede soprattutto nel suo tentativo di operare costantemente una sintesi fra acquisizioni del pensiero pagano e cristianesimo".

Non casualmente, riguardo a ogni tematica, Nemesio prende in esame le conclusioni a cui è giunta la sapienza pagana, ne individua i punti deboli e infine indica la soluzione proposta dalla dottrina cristiana. Questo procedimento viene svolto facendo ricorso a toni pacati, cercando di dimostrare che, spesso, le concezioni sostenute dai sapienti antichi erano sbagliate a motivo di contraddizioni ed errori a esse interni: egli le critica, dunque, non soltanto perché diverse da quelle cristiane, ma perché intrinsecamente non veritiere. Tale scelta metodologica rispecchia la volontà di rivolgersi non solo ai credenti, ma anche ai Greci, ai quali il Nostro intende mostrare la parziale compatibilità della loro cultura con la rivelazione biblica. Affermano a questo proposito i curatori: "Il fine di Nemesio è quello di integrare la filosofia greca in una sintesi di antropologia cristiana, esponendo una dottrina cristiana improntata a categorie filosofiche greche, intellegibile ai cristiani, ma accettabile anche dagli intellettuali non credenti". (*Maurizio Schoepflin*)